

RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PUBLIO FIORI

La seduta comincia alle 9,30.

La Camera approva il processo verbale della seduta di ieri.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono cinquantadue.

Annunzio di petizioni.

GABRIELLA PISTONE, *Segretario*, dà lettura del sunto delle petizioni pervenute alla Presidenza (*vedi resoconto stenografico pag. 1*).

Seguito della discussione del disegno di legge costituzionale S. 2544: Modificazione di articoli della parte seconda della Costituzione (approvato, in prima deliberazione, dal Senato) (4862 ed abbinate).

PRESIDENTE riprende la discussione sulle linee generali.

DARIO FRANCESCHINI, osservato che le modifiche preannunziate dal ministro Calderoli non risolvono i gravi problemi connessi all'impianto del disegno di legge costituzionale in discussione, paventa il rischio, in particolare, che si determini una situazione di grave conflittualità istituzionale; nel preannunziare, pertanto,

un'azione di ferma opposizione al testo in esame, sottolinea che, ove la maggioranza non fosse disponibile a recepire le istanze rappresentate dalle forze politiche di opposizione, sarebbe inevitabile il ricorso all'istituto del *referendum* confermativo di cui all'articolo 138 della Costituzione.

CARMINE SANTO PATARINO, rilevato che il provvedimento in discussione risponde all'esigenza di riformare l'ordinamento statale in senso federale, razionalizzando la ripartizione delle competenze tra Stato ed enti territoriali, manifesta un orientamento favorevole, in particolare, alla prospettata forma di premierato, volta a garantire la governabilità del Paese e ad impedire i cosiddetti ribaltoni.

ALESSANDRO DE FRANCISCIS, pur condividendo la necessità di avviare una seria riflessione sui principali temi di politica istituzionale, giudica inadeguate e incongruenti le modifiche costituzionali proposte dalla maggioranza, che, oltre ad essere funzionali al superamento di divisioni interne, appaiono volte a rafforzare inopinatamente le prerogative del Primo ministro.

Invita altresì il Governo a fornire chiarimenti sulle conseguenze finanziarie della prospettata riforma dell'ordinamento statale in senso federale, che giudica peraltro una scelta errata.

AUGUSTO BATTAGLIA manifesta un orientamento fermamente contrario al disegno di legge costituzionale in discussione, paventando il rischio che la devoluzione di ulteriori competenze alle regioni determini profonde differenze nell'erogazione dei servizi ai cittadini, segnatamente in materia sanitaria, che necessita invece di una equilibrata programmazione nazionale.

BRUNO TABACCI, nell'invitare la maggioranza a non ripetere il grave errore compiuto nella scorsa legislatura dal centrosinistra approvando una riforma costituzionale di parte, sottolinea la necessità di un ampio confronto politico per delineare un nuovo assetto istituzionale duraturo e condiviso. Rilevato che il testo in discussione sembra essere il risultato di una contaminazione di modelli costituzionali eccessivamente disparati, osserva in particolare che l'intervento riformatore sul federalismo dovrebbe basarsi sul principio per cui la Repubblica si identifica con lo Stato, che non può essere considerato un mero contenitore di enti territoriali, e dovrebbe essere inoltre caratterizzato da maggiore flessibilità. Esprime perplessità sul modello di premierato delineato dal disegno di legge in discussione, che appare privo della necessaria chiarezza nonché frutto di esperienze diverse, auspicando l'attenuazione di talune forzature e l'introduzione di meccanismi improntati a maggiore equilibrio che non mortifichino il ruolo del Parlamento, il quale deve rappresentare la sede privilegiata del confronto politico. Giudicate altresì condivisibili le critiche mosse alle norme sul Senato federale, sottolinea la necessità di sanare l'anomalia costituita dalla sua prevalenza nel procedimento legislativo.

GIUSEPPE CALDAROLA osserva che il provvedimento in discussione appare del tutto privo di respiro storico e permeato dall'idea di federalismo portata avanti dalla Lega nord federazione padana, vale a dire da una prospettiva separatista.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI

GIUSEPPE CALDAROLA giudica inaccettabile, quindi, che importanti modifiche costituzionali siano mortificate da ragioni di scambio tra i partiti che compongono la maggioranza.

CIRIACO DE MITA sottolinea le contraddizioni insite nella logica ispiratrice

del progetto di riforma costituzionale proposto dal Governo e dalla maggioranza, che, tra l'altro, non tiene conto della domanda di maggiore partecipazione democratica che proviene dalla società civile. Osservato, altresì, che l'azione di revisione della Carta fondamentale dovrebbe prioritariamente riguardare le forme di garanzia dei diritti delle persone ed il governo delle comunità, manifesta un orientamento contrario al disegno di legge in discussione, che giudica penalizzante per l'istituzione parlamentare, le cui prerogative dovrebbero invece essere rafforzate.

PIETRO ARMANI, sottolineate le ambiguità riscontrabili nella vigente disciplina costituzionale dei rapporti tra Stato e regioni, richiama le finalità delle proposte emendative da lui presentate agli articoli 34 e 35 del disegno di legge costituzionale in discussione, concernenti la competenza legislativa concorrente delle regioni in materia di infrastrutture, di energia, di tutela ambientale, di appalti pubblici e di urbanistica. Auspica infine che possano essere ulteriormente chiarite le competenze attribuite alle Assemblee parlamentari relativamente al procedimento legislativo.

RICCARDO MARONE, pur condividendo la necessità di una riforma costituzionale che risolva la perdurante crisi del sistema politico, ritiene lesivo delle prerogative parlamentari il metodo seguito dal Governo e dalla maggioranza, che hanno eluso il dibattito parlamentare e non hanno inteso recepire le istanze rappresentate dalle forze politiche di opposizione rispetto ad un disegno di legge costituzionale che giudica insoddisfacente e non condivisibile. Osserva altresì che le proposte emendative del testo prospettate dal ministro per le riforme istituzionali e la devoluzione non sembrano fugare i dubbi relativi alla composizione del Senato federale ed al suo ruolo nel procedimento legislativo.

ALESSANDRO MARAN, rilevato che il disegno di legge di riforma costituzionale

approvato dal Senato rappresenta una risposta sbagliata e contraddittoria alle richieste di cambiamento istituzionale avanzate dalla società civile, sottolinea che il federalismo deve costituire l'occasione per il generale ripensamento del rapporto tra cittadino e autorità e implica il coinvolgimento delle regioni e degli enti territoriali nelle decisioni di rilevanza nazionale. Evidenziata la difficoltà di separare rigidamente le competenze legislative, ricorrendo all'eliminazione delle materie concorrenti, rileva che un efficiente assetto federale richiede piuttosto l'individuazione dei criteri e delle forme per una proficua cooperazione tra Stato e regioni. Espresse altresì critiche sul premierato proposto dal testo in esame, paventa il rischio che la riforma costituzionale in discussione si traduca in un'occasione perduta per il Paese.

AGAZIO LOIERO osserva che il disegno di legge costituzionale in discussione rischia di determinare sperequazioni nella erogazione dei servizi ai cittadini, penalizzando ulteriormente le aree più svantaggiate, ponendo quindi le premesse per la divisione del Paese.

GABRIELLA PISTONE manifesta un orientamento fermamente contrario al provvedimento in discussione, che stravolge la Costituzione creando disegualianze tra i cittadini e gravi squilibri istituzionali. Paventate, quindi, le conseguenze di ordine economico e finanziario della prospettata riforma dell'ordinamento statale in senso federale, auspica una seria pausa di riflessione da parte del Parlamento.

SESA AMICI, osservato che le disposizioni recate del disegno di legge costituzionale in discussione interferiscono con i principi di autonomia e pluralismo delle istituzioni sanciti dalla parte I della Costituzione, paventa le deleterie conseguenze che potranno derivare dalla loro eventuale attuazione. Respinge, quindi, le accuse di atteggiamento pregiudiziale mosse nei confronti delle forze politiche di

opposizione, che giudicano necessaria una modifica dell'attuale assetto costituzionale del Paese, anche a seguito della riforma del titolo V della Carta fondamentale.

PRESIDENTE sospende la seduta fino alle 15,30.

La seduta, sospesa alle 13,35, è ripresa alle 15,35.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE PUBLIO FIORI

TEODORO BUONTEMPO, parlando per un richiamo al regolamento, chiede alla Presidenza di fornire chiarimenti in ordine ai termini che saranno fissati per la presentazione di eventuali subemendamenti riferiti ad emendamenti che saranno formalizzati nel corso dell'esame del disegno di legge, giudicando estremamente ristretti quelli stabiliti dalle norme regolamentari.

PRESIDENTE, richiamato il disposto dell'articolo 86, comma 4, del regolamento, rileva che, in considerazione della particolare rilevanza della materia oggetto del disegno di legge in discussione, la Presidenza, nel fissare i termini per la presentazione di eventuali subemendamenti, terrà conto dell'esigenza di consentire a ciascun deputato una compiuta valutazione delle proposte emendative che saranno predisposte.

MARCELLO PACINI, nel ritenere che il completamento della riforma dell'ordinamento statale in senso federale risponda alle reali esigenze del Paese, giudica strumentali le critiche rivolte alla cosiddetta devoluzione; manifestato, inoltre, apprezzamento per la disponibilità mostrata dal ministro Calderoli ad apportare ulteriori modifiche migliorative al testo del provvedimento in discussione, auspica l'accoglimento di proposte emendative concernenti, in particolare, la struttura ed il ruolo del Senato federale e le materie da riservare alla competenza esclusiva dello

Stato, tra le quali dovrebbero essere incluse anche la ricerca scientifica e tecnologica ed il commercio con l'estero.

LUCIANO VIOLANTE, sottolineata la necessità di procedere ad una significativa revisione del sistema costituzionale italiano che consenta di modernizzare e rendere più efficienti le istituzioni repubblicane, richiama le linee guida che ispirano il progetto di riforma sostenuto dalle forze politiche di opposizione, sul quale auspica si possa avviare un confronto costruttivo. Rilevato inoltre che l'incongruente testo del disegno di legge costituzionale in discussione appare frutto di un patto volto ad assicurare la stabilità della maggioranza, osserva che il metodo seguito da quest'ultima si sta rivelando inidoneo ad assicurare il varo di un'organica riforma costituzionale; riterrebbe pertanto opportuno valutare la possibilità di ricorrere a soluzioni diverse, come l'istituzione di un'apposita assemblea, eletta dai cittadini con voto proporzionale, alla quale conferire un mandato circoscritto alla predisposizione di una proposta di riforma costituzionale la cui approvazione definitiva sarebbe demandata al Parlamento, con limitati poteri di correzione del testo.

GRAZIELLA MASCIA manifesta un orientamento fermamente contrario al progetto di riforma costituzionale in discussione, in particolare, per le deleterie conseguenze sociali che rischia di determinare. Pur riconoscendo l'opportunità di intervenire sul bicameralismo perfetto che caratterizza l'attuale sistema costituzionale, lamenta l'ampiezza dei poteri che verrebbero attribuiti al Presidente del Consiglio e paventa pesanti ripercussioni di carattere finanziario per gli enti territoriali.

Nel ritenere che la devoluzione accentuerà le diseguaglianze tra i cittadini e comporterà una limitazione delle garanzie democratiche, auspica, in particolare, il mantenimento dell'attuale sistema di nomina dei giudici della Corte costituzionale e l'accoglimento di proposte emendative presentate dalla sua parte politica.

NUCCIO CARRARA osserva che la proposta di modifica costituzionale in esame non comporta alcun rischio di disgregazione dell'unità nazionale, ma razionalizza i poteri delle regioni con riferimento ad alcune materie che già sono di loro competenza seppure inquadrate in un contesto normativo poco chiaro, che ha prodotto un rilevante contenzioso presso la Corte costituzionale. Espressa soddisfazione per l'introduzione della clausola dell'«interesse nazionale» e per la definizione dei poteri attribuiti al Primo ministro, sottolinea che le disposizioni recate dal provvedimento in discussione forniscono ampia garanzia circa l'equilibrio tra gli organi istituzionali.

Giudica, infine, infondati e pretestuosi i rilievi critici mossi dalle forze politiche di opposizione sulle presunte conseguenze di ordine economico e finanziario della riforma dell'ordinamento statale in senso federale.

GIORGIO MERLO, nel paventare le deleterie conseguenze dell'eventuale attuazione delle disposizioni recate dal disegno di legge in discussione, in termini di maggiore conflittualità e confusione tra le prerogative regionali e statali, nonché di accentuazione delle disuguaglianze tra i cittadini, ritiene non vi siano ragioni impellenti che giustificano un frettoloso e superficiale dibattito su temi di così grande valore.

Lamenta, in particolare, l'assenza nel testo di pesi e contrappesi che garantiscano l'equilibrio tra i poteri dello Stato.

STEFANO CUSUMANO, manifestata preoccupazione per il fatto che le disposizioni recate dal provvedimento in discussione appaiono particolarmente penalizzanti per le regioni meridionali, giudica eccessivamente ampi i poteri che si vorrebbero conferire al Primo ministro, con il conseguente svilimento del ruolo dell'istituzione parlamentare.

MICHELE VENTURA, pur concordando sull'opportunità di ammodernare il vigente assetto istituzionale, ritiene che il

disegno di legge costituzionale in discussione non garantisca adeguate forme di partecipazione ed uno sviluppo del sistema delle autonomie locali connotato da efficacia ed efficienza: al riguardo, esprime preoccupazione per le conseguenze finanziarie derivanti dalla prospettata riforma dell'ordinamento dello Stato in senso federale ed, in particolare, in ordine alla ripartizione delle competenze in tema di finanza pubblica.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI

MICHELE VENTURA auspica, infine, che la disponibilità al confronto annunciata dal Governo e dalla maggioranza abbia carattere sostanziale e non meramente formale.

CARLO TAORMINA ritiene che il provvedimento in discussione, al fine di garantire il necessario carattere organico della prospettata riforma della parte seconda della Costituzione — sul cui impianto manifesta un orientamento complessivamente favorevole —, dovrebbe disciplinare anche la struttura ed i compiti del Consiglio superiore della magistratura e della Corte costituzionale, nonché l'istituto dell'immunità parlamentare; sottolinea inoltre l'opportunità di una migliore definizione del procedimento di formazione delle leggi e del ruolo spettante al Senato federale. Espressa altresì soddisfazione per l'equilibrata soluzione individuata nella ripartizione tra Presidente della Repubblica e Presidente del Consiglio delle competenze in materia di scioglimento delle Camere, auspica un'ulteriore riflessione sulle questioni da lui evocate.

LINO DUILIO osserva che la riforma costituzionale in discussione attribuisce poteri eccessivamente ampi al Primo ministro ed è destinata a favorire la crescente personalizzazione del potere; lamentata, in particolare, l'assenza di un efficace sistema delle garanzie, auspica il recepimento di proposte emendative dell'opposizione.

GIANNICOLA SINISI, osservato che il varo di una riforma della Costituzione postula la necessità di ricercare larghe intese tra le forze politiche, ritiene che il provvedimento in discussione alimenterà le sperequazioni tra le varie realtà territoriali e non potrà coniugare l'esigenza di garantire l'unità nazionale con l'attribuzione di più ampie competenze alle regioni.

Stigmatizzato inoltre il sistema di nomina dei giudici della Corte costituzionale previsto dall'articolo 41 del disegno di legge, che legittima un'inaccettabile interferenza del potere politico nelle decisioni della suprema Corte, ritiene che il testo in esame non sia idoneo a determinare una modernizzazione delle istituzioni democratiche.

VALTER BIELLI, pur concordando sull'opportunità di portare a compimento un processo di revisione costituzionale, manifesta un orientamento contrario al disegno di legge in discussione, che non appare idoneo a porre le basi di un moderno Stato federale né a fissare le regole proprie di una compiuta democrazia dell'alternanza. Osserva altresì che le modifiche costituzionali proposte mettono in discussione l'universalità dei diritti e delineano un sistema di governo autoritario, con rischi di paralisi istituzionale.

GIOVANNI MARIO SALVINO BUR-TONE, giudicato contraddittorio, confuso ed incerto il percorso riformatore intrapreso dall'Esecutivo e dalla maggioranza, ispirato unicamente ad una logica di scambio tra le forze politiche che compongono la coalizione di Governo, ritiene che le disposizioni recate dal provvedimento in discussione potranno dare luogo a gravi squilibri e disuguaglianze sociali e territoriali: lamenta, in particolare, la lesione dei diritti delle regioni a statuto speciale.

ALBA SASSO, osservato che il disegno di legge costituzionale in discussione reca disposizioni particolarmente penalizzanti per l'autonomia e l'efficienza del sistema

scolastico italiano, paventa il rischio dell'instaurarsi di conflitti di competenza tra Stato e regioni. Lamenta, altresì, l'inidoneità del provvedimento in discussione a garantire i livelli essenziali delle prestazioni in materia di diritti civili e sociali sull'intero territorio nazionale.

PRESIDENTE rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani:

Mercoledì 15 settembre 2004, alle 9.

(Vedi resoconto stenografico pag. 98).

La seduta termina alle 19,30.